

# Presentazione

Qual è il potere della scienza nella nostra società? Il progresso scientifico entusiasma o spaventa? Quali sono e quanto incidono le immagini intorno alla scienza e alla tecnologia diffuse dai media o durante i percorsi formativi? Quali scelte si operano nella ricerca scientifica e secondo quali criteri questa viene finanziata?

Qual è il contributo delle donne nel fare e nel pensare la scienza di oggi? È solo una questione di tempo e la loro presenza nel mondo della scienza aumenterà progressivamente a tutti i livelli, o persistono ancora stereotipi riguardo alle inclinazioni individuali di uomini e donne? È un problema di conciliazione tra tempi di vita e tempi di lavoro?

Oppure le donne sono le streghe del XXII secolo?

Sono queste le domande che ci hanno spinto ad organizzare il convegno “Donne, scienza e potere. Oseremo disturbare l’universo?” svoltosi a Lecce, nel settembre 2005. Lo abbiamo fatto insieme a donne di scienza, insegnanti, studentesse, lavoratrici e rappresentanti del mondo delle istituzioni, convinte che le possibili risposte potessero maturare solo dal confronto delle diverse prospettive di chi la scienza la fa, la insegna, la critica, la studia. Il materiale con il quale le autrici hanno accettato di contribuire a questi atti è stato in parte riorganizzato per affinità di temi ed obiettivi, ma la presentazione rispecchia l’organizzazione del convegno nelle tre sessioni distinte intitolate: “Scienza e società”, “Comunicazione e percezione della scienza” ed infine “I numeri non sono neutri: il lavoro e la carriera delle donne”.

Tema centrale della prima sessione è stata la relazione tra la scienza e la società contemporanea. In un periodo in cui i confini tra scienza, tecnologia, interessi economici e dinamiche di sviluppo, diventano sempre più labili chi fa ricerca scientifica è chiamato a piccole e grandi scelte etiche. Ma i tempi e i modi della ricerca sempre più veloci e forsennati spesso non lasciano spazio alla consapevolezza che il proprio agire nella scienza non è neutro nè privo di conseguenze rispetto a quanto succede nel resto del mondo. Ed è anche in questo contesto che è stata discussa la disparità tra donne e uomini in ambito scientifico e tecnologico con la convinzione che debbano essere modificate *“le finalità, i criteri di valore, i contenuti e i modi dell’operare perchè le donne possano partecipare non soltanto in maggiore numero, ma in modo tale da esprimere orientamenti conoscitivi, teorici, pratici ed etici differenti”*. Nella sessione “Percezione e comunicazione della scienza” sono stati affrontati diversi aspetti legati alla visione della scienza. È stata discussa la questione generale della crisi delle “vocazioni scientifiche”, problema che a livello europeo riguarda soprattutto le discipline di base: matematica, fisica e chimica. È stata indagata la dimensione simbolica della scienza, in particolare l’immaginario scientifico e la dimensione valoriale delle nuove generazioni. Si è parlato di linguaggi nuovi ed ori-

ginali, delle possibili strategie divulgative e comunicative (pedagogia di matrice costruttivista), di cui la scienza si può dotare per stimolare interesse, passione ed al contempo rimuovere stereotipi, incoraggiando le ragazze ad avventurarsi nel mondo della ricerca e della tecnologia. In questa sessione hanno trovato spazio anche “buone prassi”, esperienze positive già realizzate in ambito formativo e divulgativo attraverso il cinema e il teatro.

Nella sessione “Il lavoro e la carriera delle donne” sono stati forniti alcuni dati riguardo i ruoli che le scienziate ricoprono, e le difficoltà che affrontano per farsi spazio nell’“old boys network” dei centri di ricerca europei. I numeri indicano un aumento delle donne con un’alta formazione, cui non corrisponde un proporzionale incremento della loro presenza nei livelli decisionali. Sia nell’accademia che nel mondo dell’industria le donne sono divise tra la “*passione*” per il proprio lavoro e la grande “*fatica*” per poterlo svolgere. Vincoli interiori e difficoltà esterne rendono spesso impossibile conciliare la propria idea di lavoro con la propria idea di vita. Una maggiore presenza di donne può corrispondere ad una sostanziale “democratizzazione” del lavoro?

Sicuramente laddove le donne sono assenti, e non per loro volontà, vi è un problema di affermazione reale dei diritti da parte di un settore della società. Difficile dire se la questione sia risolvibile finché non si andrà ad incidere in maniera più profonda sulle modalità di organizzazione del lavoro e sui suoi fini.

Vorremmo concludere ripartendo dal principio! Il titolo di questo convegno: “Donne, scienza e potere. Oseremo disturbare l’universo?” si è prestato a molte interpretazioni in relazione ai diversi significati assegnati alla parola universo.

Nelle nostre intenzioni “l’universo” da “disturbare” era (ed è) l’universo sociale consolidato con le sue disparità e con il suo ordine simbolico maschile, e non quello della natura che ci appare già abbastanza “disturbato”!

Nel convegno, molte domande hanno trovato più di una risposta, alcune sono rimaste in sospeso rimandando ad altri interrogativi, tutte hanno arricchito e stimolato il dibattito sulla legittimità e sul senso delle possibili sfide delle donne in questo secolo.

*Alessandra, Cristina, Franca, Giulia e Patrizia*

Questo lavoro nato all’interno dell’Associazione Donne e Scienza è stato possibile grazie alla collaborazione con il Comitato Pari Opportunità dell’Università degli Studi di Lecce e la Consigliera di Parità della Provincia di Lecce, prof.ssa Serenella Molendini. Ringraziamo inoltre per la partecipazione ed il sostegno la FLC- CGIL e l’Istituto ISAC CNR.